

The logo for Lonely Planet Magazine Italia, featuring the brand name in a white sans-serif font with a white circular graphic element behind the word 'planet'.

lonely planet  
MAGAZINE  
ITALIA

# Trastevere



IN COLLABORAZIONE CON

AMERICAN  
EXPRESS

# Vivere la Città Vivere i Quartieri

---

“La nostra vita erano le strade e le piazze del Quartiere,” si legge in un romanzo di Vasco Pratolini del 1943, intitolato, non a caso, “Il Quartiere”. Quartieri e rioni raccontano l'identità più profonda e più vera di un Paese e questo vale in particolare per l'Italia. Percorrendo i vicoli tra monumenti, opere d'arte antiche e contemporanee, alzando lo sguardo verso finestre e balconi, fermandosi davanti a un negozio storico o a un ristorante, profumi, immagini e suoni restituiscono emozioni senza tempo. Ricordandoci, se mai lo avessimo dimenticato, chi siamo e da dove veniamo. Le comunità locali negli ultimi tempi hanno compiuto un'incredibile evoluzione e conosciuto un rinnovato slancio, riconfermandosi luoghi in cui possono consolidarsi relazioni autentiche tra vicini che hanno saputo aiutarsi, commercianti che si sono ingegnati per poter continuare a offrire i propri prodotti e consumatori che hanno scoperto negozi di prossimità che prima non conoscevano.

È in questo scenario che si colloca il progetto di American Express® in collaborazione con Lonely Planet magazine Italia, una collana dedicata ai quartieri più dinamici d'Italia. American Express, presente in Italia dai primi del Novecento, ha sempre contribuito alla crescita degli esercizi commerciali e delle aziende italiane, aiutando i titolari a soddisfare bisogni e passioni, restituendo loro valore. Un impegno che si è rafforzato costantemente, supportando le attività ad evolvere i modelli di business e dando alle persone un aiuto concreto nelle spese di tutti i giorni tramite le proprie iniziative – come Shop Small®, la campagna che il Gruppo lancia per il secondo anno in Italia e con cui rinnova il sostegno alle piccole realtà. Nella fase della ripartenza è ancora più vicina alla gente e qui lo fa con l'intento di far riscoprire, in primo luogo ai residenti che lì abitano, le meraviglie nascoste nel loro quartiere. ***Non resta ora che augurarvi buona lettura in un viaggio che, ne siamo sicuri, non vi lascerà indifferenti.***

Sommario

# Trastevere



Arti & Design

12

**La forza  
del carattere**

Pop & Cult

20

**Motore, ciak  
Trastevere!**

Lifestyle

22

**Questione  
di stili**

Food & Drinks

28

**Trastevere  
à la carte**



---

# Oltre il Tevere

---



# Oltre i cliché

# S

**I PARTE SPESSO** dai nomi per delimitare e definire un luogo ché nel percorrerlo siamo tutti un po' linguisti e ciceroni di noi stessi, passo dopo sguardo dopo passo. Soprattutto se il luogo in questione è un quartiere di una città che si chiama Roma. Col rione capitolino del leone non rampante si potrebbe tagliare corto: Trastevere, oltre il Tevere. Laconica scorciatoia o promessa-promessa di uno stargate? Teniamole buone entrambe per cercare di comprendere se si tratta "soltanto" di attraversare qualche ponte (ce ne sarebbero sette) nell'urbe dei pontefici. Partiamo dunque dal fiume che segna l'aldiquà e che non si vede mai abbastanza, celato com'è da platani in duplice filar, alti sui muraglioni. E facciamo con un avviso ai naviganti: si risale controcorrente e dal centro, naturalmente. Con ponte Sublicio si approda alla Trastevere dell'Emporium e della Ripa su cui s'issavano e scambiavano merci. Di quei traffici fluviali

**I CONFINI DI APPARTENENZA A ROMA SONO SFILACCIATI E OGNUNO LI STIRACCHIA COME VUOLE PER FINIRCI DENTRO**



restano gli echi asciutti della vicina Porta Portese, uno dei tanti bordi del perimetro trasteverino, con l'Aventino subito oltre eppure alieno. Sul Lungotevere si guida tenendo il fiume sulla sinistra, una bizzarra scelta di viabilità che invita e costringe ad invertire le corsie su alcuni ponti. Come su quello Palatino che in tanti per questo

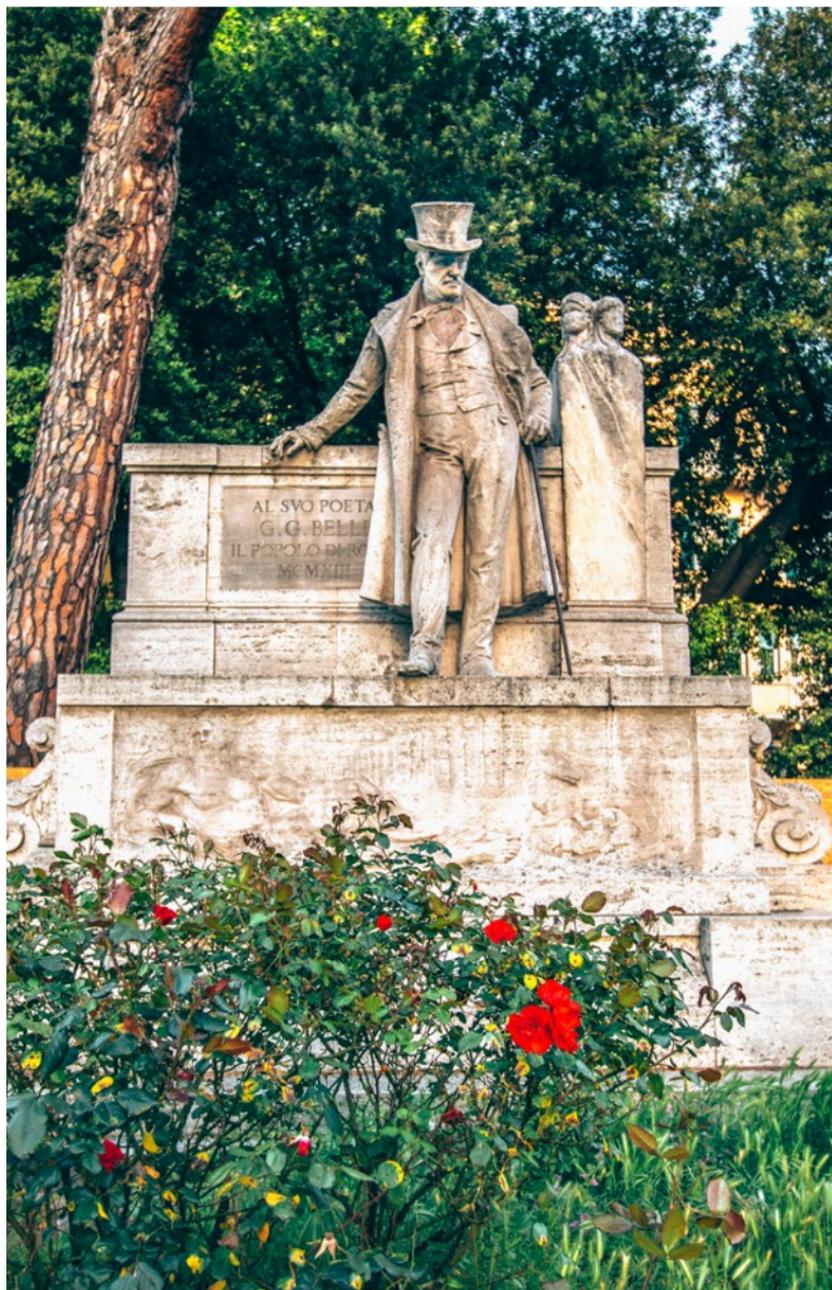


motivo chiamano “all’inglese” e che insieme ai due dell’isola Tiberina (Cestio e Fabricio) squaderna il campionario più vario dell’architettura locale: archi e torrette, vialoni, stradine e piazzette, un’ex sinagoga, residui rinascimentali mischiati a strati ottocenteschi, a loro volta integrati (loro malgrado) con altro. Prendete la chiesa di San Francesco a Ripa: ospita una cappella barocca

*In apertura:  
particolare di  
“A me gli occhi”,  
murale di  
My Dog Sighs in  
via Roma Libera  
A fianco: scorcio  
di via dell’Arco di  
San Calisto*

del Bernini insieme a tre dipinti di Giorgio De Chirico (che lì riposa), subito accanto c’è un rooftop con vista su un edificio degli Anni Venti. Oppure

l’ecclettico vicolo dell’Atleta: questo è però un teaser, niente spoiler (dovrete farci un salto di persona). Superato ponte Garibaldi si accede al viale che un tempo si chiamava Viale del Re (oggi porta invece lo stesso nome del quartiere) e a spingere la porta girevole ci pensa il Belli con tuba, bastone e mantello. È fatto dello stesso marmo poroso delle sue invettive liriche in dialetto: resiliente e impassibile, scolpito ma non sopito. Pare che l’opera sia stata commissionata su iniziativa popolare e che chi l’ha realizzata abbia rinunciato al compenso: very Trastevere, molto de’ core e de’ noantri. A proposito, la chiesa di Sant’Agata è a poche decine di passi e custodisce la cosiddetta Madonna de’ Noantri (del Carmine), protagonista della festa trasteverina per eccellenza: si tiene a metà luglio e porta l’effigie della Vergine “fiumarola” in processione galleggiante. Dalla piazza si srotolano chilometri di rotaie di tram fino alla stazione di Roma Trastevere. Ma attenti, per molti quello scalo è fuori luogo, letteralmente: i confini di appartenenza a Roma sono sfilacciati e ognuno li stiracchia come vuole per finirci dentro. Su ponte Sisto ci si muove solo a piedi su un’impercet-



*Giuseppe Gioachino Belli nella piazza a lui intitolata  
sul lato trasteverino di ponte Garibaldi*

tibile gobba di sanpietrini e se guardate in alto sulla destra scorgete un'altra statua, Garibaldi a cavallo. È troppo piccola da quaggiù – pare una sentinella, il nizzardo era in effetti anche questo – e troppo grande se vista dal belvedere sul Gianicolo, l'affaccio da cui il generale contempla Roma e oltre. Restiamo allora sulla piazza Carlo Alberto Salustri – ops, piazza Trilussa – per trovarlo in versione busto. Come le erme sul Gianicolo? Non proprio, un battitore libero non sta sull'attenti ma si sporge verso l'interlocutore. Lui lo fa ma osservatelo bene, ha a disposizione una sorta di balcone più in basso della fontana che gli sta accanto. E che, per dovere di cronaca e di critica, un tempo si trovava sulla sponda opposta: oltre-oltretevere dunque? Chi sta oltre cosa? Basta adesso con i rimandi tra monte e valle, teneteli tuttavia sempre a mente poiché Trastevere è anche un rione in pendenza, inclinato e declinato. Tocca ora a ponte Mazzini farvi sbarcare in un'altra Trastevere, quella della Lungara. I tre scalini di Regina Coeli che “chi nun li salisce nun è romano” e delle Mantellate cantate da Gabriella Ferri. Il tempo di riflettere sulla continuità tra detenzione e redenzione (il carcere occupa un ex convento carmelitano del Seicento), sull'intimità dei silenzi e sulla grandeur: l'Accademia dei Lincei, Raffaello e Bertolucci.

A TRASTEVERE TUTTO RUOTA INTORNO AI TEMPI, NON AGLI SPAZI: **IL SEGRETO È QUESTO**

Roma è fatta a strati e a spicchi ma nessuno è in grado di cardarne le tante fibre fino in fondo, ogni impresa di catalogazione prima illude e poi quasi sempre costringe a ripensarci. Vale per tutti i cap 00100 e per Trastevere, la prima area di Roma abitata con relativa continuità sull'altra riva. È un rione che sfugge ai cliché sui cliché, si racconta e si rappresenta come verace e genuino. Lo è, sia ben chiaro. Ma con quella particolarissima miscela di partecipazione accorata e proclamata indifferenza che non ostacola l'accoglienza. Anzi, la facilita: è un mondo conviviale in cui è difficile sentirsi soli. Talmente oleografico che prende in giro, sornione, ogni caricatura che ne replichi, riprenda e rilanci l'immagine. Succede anche altrove in città ma in questo quartiere di quartieri ancora di più. Come risolvere allora la questione? Sì, camminare su un ponte e sbarcare dall'altra parte può essere necessario ma non basta. A Trastevere tutto ruota intorno ai tempi, non agli spazi: il segreto è questo. Seguite le luci del giorno e ritrovatele sui muri e sulle fontane. Accompagnate, ricambiate, quelle della sera fino a tarda notte. Fatevi sempre guidare per perdervi un po' alla volta, ci penserà Trastevere a rimettervi in cammino.



Semo romani, trasteverini  
Semo signori senza quatrini  
Ma er core nostro è 'na capanna  
Core sincero che nun t'inganna

**Gabriella Ferri**



*Veduta di Trastevere  
dal sagrato di  
San Pietro in Montorio*







# La forza del carattere

Verace e geniale, passionale e appassionante  
Moderna (ogni giorno) e cosmopolita (da secoli)  
Trastevere ha tante facce e un'unica anima

**TRASTEVERE** è toponimo famoso, tra i più rinomati d'Italia. Citato, popolare, travisato. Percorretelo alla ricerca di autenticità e qualità bordeggiandone i confini, oltre lo storytelling della movida che anima le aree centrali. Partite quindi da sopra: il colle Gianicolo è il più alto del centro e lascia solo un lembo di pianura tra il fiume e le scarpate. Iniziate dall'American Academy – in oltre un secolo qui sono transitati i più grandi artisti, letterati e scienziati statunitensi – convincendo qualche addetto a farvi ficcare il naso nel parco sul retro: scoprirete

un universo parallelo di colline fatate, cottage e orti. Sul Gianicolo trasteverino l'esprit internazionale non è solo a stelle & strisce: sveltano anche gli iberici della Real Academia Española (tre secoli di storia) e i nordici della sorprendente Villa Lante, progettata da Giulio Romano nel Cinquecento e oggi sede dell'Institutum Romanum Finlandiae.

Se alcuni cancelli fossero aperti dal belvedere potreste rotolare fino al Tevere attraverso lo sbalorditivo Orto Botanico: l'istituzione come la vediamo ora risale a fine Ottocento



ma lo spirito riporta al Seicento (con Papa Alessandro VII) o indietro di altri tre secoli, col primissimo giardino di piante medicinali di Bonifacio VIII. Anche lì dentro internazionalità dovunque: la serra tropicale e quella francese, i boschi di bambù e il giardino giapponese di Ken Nakajima. Questo presidio di clorofilla altro non era che il parco di Palazzo Corsini, oggi museo con imperdibile raccolta di tele da Caravaggio a Rubens. Qui abitò Cristina di Svezia e non potrete che pensare a lei quando vi accorgete che di fronte al palazzo ha sede il

**PARTITE DA SOPRA: IL COLLE GIANICOLO È IL PIÙ ALTO DEL CENTRO E LASCIA SOLO UN LEMBO DI PIANURA TRA IL FIUME E LE SCARPATE**



Circolo Scandinavo, in un edificio annesso alla Villa Farnesina: residenza suburbana progettata da Baldassarre Peruzzi, è oggi compresa tra città e Lungotevere, sebbene dotata di parte del suo parco. Dal

1944 è sede di rappresentanza dell'Accademia dei Lincei e da sempre è scrigno di memorabili affreschi, uno su tutti: "Il

*A fianco: uno dei vicoli  
dalle parti di piazza della Scala  
In basso: il "Fontanone"  
dell'Acqua Paola visto dall'orto bonamico*



PHOTO: MARCO RUBINO / SHUTTERSTOCK.COM

Trionfo di Galatea” di Raffaello. La leggenda vuole che proprio lavorando qui il pittore di Urbino conobbe Margherita Luti, figlia di un fornaio. Per il famoso ritratto della Fornarina bisogna spostarsi a Palazzo Barberini ma per scoprire la finestra da cui Margherita s'affacciava bastano tre minuti e poi alzare lo sguardo all'inizio di via Santa Dorotea. L'Orto Botanico però è

inaccessibile da monte, l'unico ingresso è dal basso. E allora lasceremo la zona delle accademie in alto scendendo sui tornanti di via Garibaldi e via Mameli. Traversato viale Trastevere lo scenario cambia: ex edifici industriali, caserme e magnetiche architetture novecentesche. Si percepisce che da queste parti c'era il porto e le sue attività mercantili. Non cambia però la densità di edifici destinati alla creatività: l'Ex Gil (Gioventù Italiana del Littorio) fu progettata da Luigi Moretti nel 1933 come contenitore multifunzione, dalle conferenze allo sport: oggi è uno spazio culturale della Regione Lazio con esposizioni e piccole fiere di qualità. Ma l'area è tutta un crogiuolo di curiosi edifici del secolo scorso: il Palazzo degli Esami e il Ministero della Pubblica Istruzione di Cesare Bazzani, accolto dai critici dell'epoca con sdegno perché folkloristico e lontano dal razionalismo che andava di moda. Girate l'angolo ed ecco il cantiere della Quadriennale: l'istituzione d'arte contemporanea troverà casa negli spazi che furono l'arsenale settecentesco dei papi dove si varavano le navi dello Stato Pontificio. Ma per incontrare arte contemporanea non dovrete attendere la fine dei lavori, Trastevere è infatti stata scelta da un bel numero di gallerie d'arte contemporanea di alto livello. T293 propone artisti giovani e internazionali in uno spazio post industriale, ADA punta sulla performance animando



Per cogliere l'essenza della luce trasteverina bisogna impegnarsi parecchio: disegnando percorsi, sintonizzandosi sui ritmi del rione e col mood dell'imprevisto. Ma non basta, è un quartiere di strati e di storie e a volte conviene starsene per un po' in attesa dove prima o poi qualcosa succede. La piazza del bar San Calisto è uno di questi posti, a tutte le ore.

L'acqua di Roma è tutta buona da bere  
Stavo al Calisto quasi tutte le sere  
Coi matti di quartiere  
mi ci faccio un bicchiere

**Carl Brave**





il vicolo, James Gardner con la sua Fruttagallery è arrivato da Glasgow, Emanuel Layr da Vienna. E Gavin Brown da New York alla chiesetta consacrata che troverete cercando “Sant’Andrea de Scaphis” sulle mappe. Un fermento inedito da questa parte del rione visto che la zona delle gallerie è sempre stata quella attorno al carcere di Regina Coeli. Lì troverete ancora attivissimi spazi storici come lo Studio Stefania Miscetti – grande ricerca sull’arte al femminile – oppure Volume!, capace di trasformarsi ad ogni mostra.

*In alto: la fontana di piazza Trilussa  
A destra: vista dall’alto della zona medievale di Trastevere*



Per chiudere in relax e sintonizzarvi sul mood più popolare c’è il Museo di Roma in Trastevere: oltre all’incessante ritmo di mostre fotografiche scoprirete – musealizzata a mo’ di bizzarro presepe – la Capitale più verace. E magari realizzerete che tutto sommato non è poi così diversa da quella di oggi.

## Da non perdere

### **SAN MICHELE A RIPA**

Immaginatevi un isolato sconfinato: carcere, ospizio e orfanotrofio. Struttura polifunzionale ante litteram, questa gigantesca costruzione tra il Tevere e la chiesa di Santa Cecilia è stata una "fabbrica" in cui hanno lavorato fior di architetti, da Domenico Fontana a Ferdinando Fuga. Oggi ospita gli uffici del Ministero della Cultura. (Porto di Ripa Grande 23)

### **MUSEO DI ROMA IN TRASTEVERE**

Questo spazio espositivo pubblico, nel cuore del cuore di Trastevere, da decenni tiene insieme le diverse anime del quartiere all'interno degli ambienti ricavati in un ex convento carmelitano: la difesa della matrice popolana e tradizionalista – con l'allestimento permanente Scene Romane (all'ultimo piano) – e le nuove forme espressive, soprattutto fotografiche, dei linguaggi che indagano l'attualità. (Piazza Sant'Egidio 1)

### **CASA DELLA MEMORIA E DELLA STORIA**

Nata esattamente quindici anni fa, è un presidio di cultura e confronto che scaturisce da un'intuizione: riunire in uno spazio unico le diverse associazioni che a Roma si

occupano di tenere vivo il ricordo degli anni della resistenza ai totalitarismi con mostre di approfondimento, incontri, proiezioni e l'accesso a preziosi archivi. (Via San Francesco di Sales 5)

### **SANTA MARIA DELL'ORTO**

A Trastevere, così come in tutti i rioni della Capitale, c'è un'infinità di chiese, una più affascinante dell'altra. E allora perché vi segnaliamo proprio questa? Per i tesori artistici, la matrice corporativa e la storia curiosa che affonda le radici in aree agricole dietro a quelle industriali dell'antico porto dei Papi. Ma soprattutto perché qui a Pasqua viene allestita una delle rarissime Macchine delle Quarant'Ore. Segnatevi di passare da qui il prossimo Giovedì Santo. (Via Anicia 10)

### **CASTRO**

Castro è un termine antico romano, è vero. Ma qui in realtà sta per Contemporary Art Studio Roma. Nato qualche anno fa in una piazzetta di Trastevere, offre a curatori ed artisti (rigorosamente under 35) opportunità di formazione e scambio mediante residenze

culturali, incontri e produzioni creative. Una specie di co-working artistico ad alto tasso di internazionalità. (Piazza dei Ponziani 8)

### **T293**

T293 è una delle più attente gallerie d'arte contemporanea italiane dell'ultimo quindicennio. Nasce a Napoli per opera della giovane e coraggiosa Paola Guadagnino, poi resta in città ma cambia sede e alla fine opta per Roma. La prima sede è stata al Colosseo, la attuale a Trastevere. Le mostre sono sempre interessanti ma lo spazio, da solo, merita la visita. (Via Ripense 6)

### **VOLUME!**

Una storia lunga un quarto di secolo. La galleria Volume! viene istituita da un neurochirurgo che con l'aiuto della famiglia e di un affiatato gruppo di collaboratori ancora oggi gestisce e la alimenta. Lo spazio è diventato celebre a livello internazionale per il trasformismo e per l'ampia libertà espressiva concessa a tutti gli artisti: alcuni hanno demolito gli ambienti, altri li hanno addirittura murati. (Via San Francesco di Sales 86)

# Motore, ciak... Trastevere!

**TRASTEVERE**, metronomo e termometro di un villaggio dentro alla Città Eterna – aperto e cosmopolita (e al contempo romanissimo e inossidabile) – vive di vita propria. Ha un suono diverso rispetto a quello di altri quartieri, anche di quelli che resistono nei rioni duri e puri e veraci: è un linguaggio d'autore e tradizionalista che innerva

buona parte del suo tessuto ma si anima in certi luoghi più che in altri, scendendo un palinsesto di orari tutto suo. Vi basta passare davanti al Bar San Calisto per farvene un'idea: è la porta su Santa Maria in Trastevere e hub di artisti e poeti,

registi, attori & co: gente comune e cinquanta sfumature di flâneur che hanno fondato la propria Nomadland proprio lì. È forse anche per questo che Trastevere è il quartiere del cinema, dei cinema e della gente del cinema. Tre nomi su tutti, tra i tanti (tantissimi). Ivano De Matteo, fortemente legato al quartiere, ha coinvolto la vicina Comunità di Sant'Egidio nel suo film "Gli Equilibristi" (2012) a dieci anni da "Barricata San Calisto" (2002) e dopo "Codice a Sbarre" (2005): girato a piazza Trilussa, è il frutto di una performance sulla

vita carceraria con una cella installata nella piazza e la vita dei detenuti ripresa di fronte allo sguardo curioso dei passanti. Sergio Leone è nato ai piedi della scalinata di viale Glorioso, una targa ne ricorda un affettuoso pensiero: "il mio modo di vedere le cose talvolta è ingenuo e un po' infantile ma sincero come i bambini della scalinata

di viale Glorioso". E poi Alberto Sordi, venuto alla luce un secolo e un anno fa in via di San Cosimato. Molte delle sale cinematografiche sono chiuse da anni: il Filmstudio frequentato da Michelangelo Antonioni e Jean-Luc Godard, il Roma, l'Alcazar (che prima di

venire trasformato in locale jazz è stato probabilmente l'ultimo della Capitale in cui si poteva fumare) e il Pasquino, pioniere dei film in versione originale a Roma (e forse in Italia). Al Nuovo Sacher Nanni Moretti è solito presenziare, absit iniuria, come fosse un bigliettaio qualsiasi, ci sono poi i Ragazzi del Cinema America che da anni trasformano le sere di piazza San Cosimato (di giorno è un vivace mercato rionale) in un'arena-agorà di proiezioni. Inevitabile dunque che Trastevere si prestasse a fare da set a cielo aperto, location per decine di pellicole. Esce dal



Anna Magnani  
 In basso da sinistra:  
 Nanni Moretti, Carlo  
 Verdone, Woody Allen  
 Paolo Sorrentino



carcere minorile di San Michele a Ripa una biondissima Anna Magnani in "Risate di gioia" di Mario Monicelli (1960), Nino Manfredi sciorra per le vie in "Trastevere" (1971) diretto da Fausto Tozzi, Carlo Verdone tra porta Settimiana e il Gianicolo ambienta alcune scene del suo film d'esordio "Un sacco bello" (1980), Paolo Sorrentino ha girato scene di "The Young Pope" all'Orto Botanico, Massimiliano Bruno ha diretto Gassman, Giallini e

Tognazzi nel viaggio nel tempo di "Non ci resta che il crimine" (2019) partendo da Santa Maria in Trastevere, location in cui viene ritrovato il corpo assassinato del Libanese (Pierfrancesco Favino) in "Romanzo criminale" (2005) di Michele Placido. E poi "Pranzo di Ferragosto" (2008) ed "Estate Romana" (2000): il primo l'ha diretto il superlocal Gianni Di Gregorio, l'altro è il misconosciuto debutto alla regia di Matteo Garrone.





# Questione di stili

Un rione che non smette di essere pop & cool  
 Costantemente in movimento, sempre in equilibrio  
 Tra echi d'antan e nuove tendenze

## TRASTEVERE È UNA MINI-GALASSIA

con qualche stella fissa e sciami di viaggiatori e residenti che seguono orbite relativamente regolari (ma non prevedibili fino in fondo) ed è giusto così: succede da secoli e fa parte della sua natura più profonda. Qualche orientamento va però dato quando si parla di lifestyle e shopping, segnatevi allora queste coordinate: il binomio piazza Trilussa-piazza San Giovanni della Malva (andateci e tornateci ad orari diversi) e quello piazza Santa Maria in Trastevere-piazza San Calisto, qui il monumentale sacro e le varie

declinazioni di umano vivono e convivono intrecciandosi come in tutto il rione (forse un po' di più). E poi piazza San Cosimato: probabilmente il vero fulcro di un quartiere dai tanti baricentri, il suo lato "di monte" si chiama via Roma Libera e le tre strade che da lì salgono verso via Goffredo Mameli valgono tutte un' esplorazione a passo lento. Puntate su via Agostino Bertani, negli anni s'è affermata come punto di riferimento di designer e creativi capitolini che animano un milieu a basso profilo, hip & cool e d'autore.



La vista in fondo alla strada è impreziosita dal bianco e dal verde: il primo è quello della fontana del Prigione – originariamente presente nel giardino di villa Montalto (demolita per far spazio a palazzo Massimo) – mentre il secondo borda la Rampa Aurea, una delle belle scalinate che fanno da cerniera tra il Gianicolo e Trastevere. Restate però “a valle”, camminate verso il vivace vicolo del Cinque e svoltate in via del Moro per godervi l’alternanza di insegne storiche e nuove realtà. Un salto da Almost Corner Bookshop – libreria internazionale con persona-

le competente e un’ottima scelta di titoli – e poi nella vicina piazza San Giovanni della Malva per entrare da Pandora della Malva: è un valido e

apprezzato negozio di gioielli esclusivi, accessori di abbigliamento e complementi d’arredo unici. Tocca ora all’area di San Calisto e di San Francesco a Ripa, col Twice Vintage Shop che propone pezzi unici e originali e collabora con artisti e produzioni cinematografiche. Più o meno quel che trovate poco più avanti da Elvis Lives: qui sono in vendita solo prodotti “home made” con i proprietari che realizzano qualsiasi suggestione vi possa venire in mente. Siete ora a pochi passi da viale Trastevere, preparatevi a un tuffo nel passato alla storica Cereria Di Giorgio: attiva da più di un secolo, è un mondo a sé popolato da candele in mille colori e profumi e per tutti gli usi (votive e liturgiche, per la casa e per le feste). Ora che avete “sconfinato” vi aspetta un’altra, ennesima Trastevere da scoprire: curiosate nelle vie intorno a piazza

*In alto da sinistra: una vecchia Fiat 500, un improvvisato ballo solitario su ponte Sisto. Pagina a fianco: due passi su un vicolo che immette in piazza Santa Maria in Trastevere*

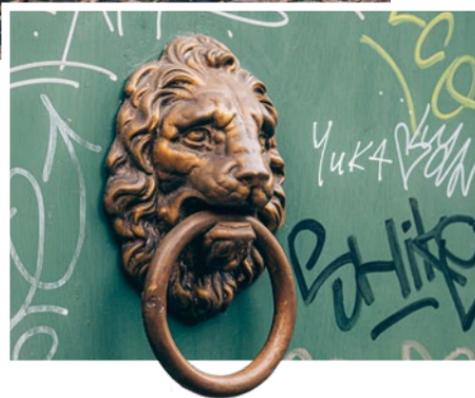




del Drago e a piazza in Piscinula, il mood si fa da queste parti più discreto ma altrettanto denso di commistioni tra tradizioni, veracità e trend contemporanei. È del resto questa la zona in cui s'è radicata e formata per prima l'anima cosmopolita del rione, quella in cui genti e merci hanno iniziato a dialogare con intensità e continuità lungo lo scalo fluviale di Ripa Grande. Lo testimoniano i nomi delle vie, le architetture di pregio di facoltosi committenti, i presidi di una ristorazione che resiste inossidabile.

*In alto: momento di relax in vicolo del Cinque*

Ed una chiesa speciale, Maria Santissima dell'Orto:



lo spirito di comunità da secoli li tiene insieme la fede e il sentimento popolare dando voce a un tessuto storico di produttori e sensali, associazioni e confraternite. E tutto il resto, nel segno di uno stile di vita – anzi, di vite – che non ha mai smesso di attrarre gente da tutta Roma e da ogni altrove.

## Da non perdere

### OTTOMASSIMO

Trastevere non è soltanto movida e romanità, ha anche un'anima letteraria di ampio respiro che trova casa in diverse librerie indipendenti. Ottomassimo è una di queste, propone volumi illustrati di alto livello e si rivolge ai più piccoli in una via alle spalle di piazza San Cosimato (forse l'ultimo spazio del quartiere in cui è ancora viva la socialità trasteverina più genuina, quella dei bimbi e degli adolescenti che crescono col ritmo del rione). Non solo carta, però: Ottomassimo organizza anche letture e laboratori e promuove eventi culturali. (Via Luciano Manara 16)

### FUORI ORARIO

Un negozio di abbigliamento femminile che integra la vasta offerta del rione con proposte originali e ricercate. Qualche capo vintage (ma rivisitato), parecchie nuove creazioni e una cura particolare negli abbinamenti meno scontati. Con le sue proposte ad alta rotazione ben si integra nello spirito della via in cui si trova – una delle più dense di piccole e

grandi realtà, nuovi indirizzi e botteghe storiche e questo locale contribuisce all'eclettismo – tra le piazze Santa Maria in Trastevere e Trilussa. (Via del Moro 29)

### TWICE VINTAGE SHOP

Se amate le tendenze e se preferite la nostalgia ad un abbigliamento classico o casual moderno, questo posto è quello che fa per voi: troverete un'ampia e valida scelta di abbigliamento usato degli anni Settanta-Novanta, magliette e giubbini introvabili griffati con i marchi più noti dell'epoca insieme a diversi tipi di jeans e accessori vari. (Via San Francesco a Ripa 7)

### ELVIS LIVES

Capi d'abbigliamento originali e "home made" d'autore. I due proprietari sono grafici pubblicitari con la passione per le t-shirt e realizzano, dal vivo e su richiesta, qualsiasi evoluzione e suggestione può venire in mente al cliente. Elvis Lives crea magliette e accessori estrapolando e rielaborando un fotogramma di un film famoso, un testo di una

canzone o un'immagine iconica riadattata in modo del tutto nuovo. (Via San Francesco a Ripa 27)

### ESTREMI

Un indirizzo da tenere a mente per incursioni mirate alla ricerca di proposte ricercate e di qualità: complementi d'arredo, item di design, papiers froissés e molto altro. Vale la pena farci un salto per conoscere le nuove declinazioni della creatività contemporanea della Capitale, ricevere utili ispirazioni per un makeover della propria casa. O anche soltanto per entrare nel mood trasteverino più glam e raffinato e uscirne pronti a sognare – perché no? – di andare a vivere oltretevere. (Via di San Francesco a Ripa 149/150)

### CERERIA DI GIORGIO

La tradizione che non cede un passo. Nella storica Cereria Di Giorgio, attiva da più di un secolo (e probabilmente la più famosa della Capitale), troverete candele in mille colori e profumi e per tutti gli usi: votive e liturgiche, per la casa e per le feste. (Viale Trastevere 165/171)





# Trastevere à la carte

Il panorama gastronomico d'ordinanza  
Le nuove realtà, tra revisioni e rivoluzioni  
In dialogo continuo, a qualsiasi ora e in ogni angolo  
Un passo (e un boccone) dopo l'altro

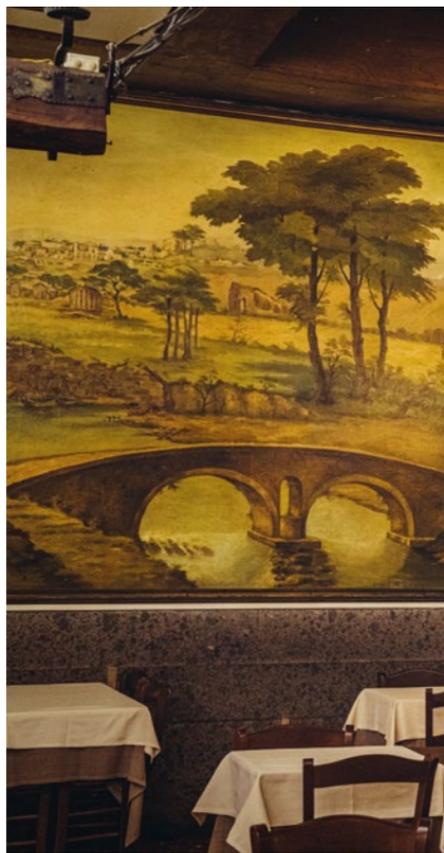
## LA CHIAMANO "ROMA SPARITA".

È quell'insieme di luoghi, personaggi e usanze, spesso veraci e senza fronzoli (ma con un'intima poetica) che agli inizi del secolo scorso caratterizzava i rioni popolari della Capitale. Nei vicoli trasteverini un tempo riecheggiavano richiami di osti, carrettieri di vino e grattacheccari ma nei decenni le osterie dove si riuniva la redazione del *Rugantino* – la storica rivista in dialetto fondata dal poeta Giggi Zannazzo (per cui Trilussa lavorava) – ne hanno consegnato atmosfere e sapori alle memorie di epoche passate ma non dimenticate.

Eppure Trastevere non ha mai perso il proprio fascino e continua a incantare visitatori e romani ritrovando una identità gastronomica tutta sua. Non più solo quella romanesca a tutti i costi ma anche eterogenea, innovativa e multiculturale: cibi da strada felicemente reinventati e trattorie ultra-tradizionali si affiancano a ristoranti stellati e cocktail bar, vinerie e pizzerie sorgono accanto a botteghe e mercati, maritozzi e gelati addolciscono le giornate, le passeggiate e gli incontri in giro per il rione. Spalle al Tevere e all'Isola Tiberina,

inoltratevi nelle stradine che lambivano il porto di Ripa Grande: nell'Ottocento le navi sbarcavano qui i propri carichi, inclusa una moltitudine di “mangiari salati” conservati nei magazzini di quella che prese il nome di via dei Salumi. Lungo via dei Vascellari la tradizione culinaria è custodita dai pochi tavoli della trattoria Da Enzo al 29: la fila per assaggiare carbonara, carciofi fritti e abbacchio non fa distinzione tra stranieri e gente del quartiere. Nella vicina piazza dei Mercanti, che mantiene la propria aura medievale, c'è un'altra istituzione gastronomica locale: Da Meo Patacca. Dedicato alla maschera della commedia dell'arte romanesca, il locale dalle facciate ricoperte d'edera propone l'immane repertorio locale con porzioni abbondanti servite dal personale in costume d'epoca. Via della Lungaretta vi porterebbe dritti – soste a parte, vi capiterà spesso di fermarvi per un assaggio fuori programma – alla piazza dominata dalla facciata lucente di mosaici di Santa Maria in Trastevere. Se però scegliete la laterale via della Renella incontrerete la Taverna Trilussa, da oltre un secolo baluardo di romanità a suon di carciofi pastellati, amatriciane e code alla vaccinara. Oltrepassando piazza Trilussa, la stretta via Benedetta è una delle principali arterie gastronomiche del quartiere: iniziate alla Vineria di Trapizzino – per una delle tante versioni della “tasca” triangolare di pizza farcita

*In basso: gli inconfondibili interni di Taverna Trilussa, alfiera della tradizione  
A fianco: difficile scegliere il supplì più buono di Trastevere, provateli tutti (con moderazione)*



con i saporiti sughi della cucina romanesca (pollo con i peperoni, bollito alla picchiapò, lingua in salsa verde) – e poi continuate per un drink al minuscolo pub Ma che siete venuti, ideale ritrovo per il dopocena. Poco più avanti ecco la bottega

Er Cimotto in piazza San Giovanni della Malva, saldo presidio di ortaggi e frutta bio. Questa zona



centrale di Trastevere ha proposte per tutti i palati e l'itinerario è scandito da molto altro: in vicolo del Cinque provate la stellata Glass Hostaria per la cucina raffinata e contaminata da suggestioni lontane della chef

Cristina Bowerman o il menu più tradizionale de Il Ciak, ristorante e bottega



storica in attività dal 1907. E poi le originali proposte contemporanee del ristorante Ai Bozzi in piazza Tavani Arquati e le divertenti interpretazioni dolci e salate dell'amatissimo "panino dolce" romano proposte dal Marittozzo Rosso sul romantico vicolo del Cedro. Restate in tema dolci e dintorni e puntate ora su piazza San Cosimato, sede di un animato mercato mattutino, per un'incurSIONE nella nouvelle vague rionale con gli squisiti gelati di Otaleg e di

**TRASTEVERE** CONTINUA A INCANTARE VISITATORI E ROMANI RITROVANDO UN'IDENTITÀ GASTRONOMICA TUTTA SUA: NON PIÙ SOLO ROMANESCA MA MULTICULTURALE



PHOTO: SHUTTERSTOCK.COM (2)



Fata Morgana: da entrambi trovate i grandi classici ma anche gusti originali, dalle sperimentazioni “salate” del primo indirizzo alle ricette speziate ed esotiche del secondo, servite in coni e cialde homemade. Ultime due tappe: un

salto alla storica Enoteca Bernabei – con una notevole selezione di vini e distillati da ogni parte del mondo – e un aperitivo con insolita vista dall’alto. Per godervi entrambi salite sulla terrazza di Jacopa, il ristorante dell’hotel San Francesco a Ripa in piazza Jacopa de’ Settesoli: tra un cocktail o un calice di vino e qualche assaggio dalla valida cucina vi ristorerete dalla passeggiata con Trastevere ai vostri piedi. Pronti a ripartire.

*Un piatto di tonnarelli alla Carbonara (in alto) e una porzione di carciofi alla giudia (a sinistra), due dei tanti capisaldi della gastronomia capitolina che a Trastevere trovano “casa” nel rispetto della tradizione*

## Da non perdere

### ANTICA PESA

Da novantanove anni il ristorante della famiglia Panella, oggi alla quarta generazione, è un indirizzo di riferimento a Trastevere. Molto amato da una clientela internazionale e dal mondo dello spettacolo, affianca proposte innovative a grandi classici della cucina romana, come la trippa con fagioli e i cavatelli cozze e pecorino. (Via Garibaldi 18)

### SEU PIZZA ILLUMINATI

Soffice leggera e con il cornicione super gonfio. I condimenti spesso fantasiosi e decisamente "gastronomici", incluse le apprezzatissime proposte dolci ispirate a torte della tradizione o a gelati e snack "pop": questa è la pizza di Pier Daniele Seu, da accompagnare a birre artigianali o bollicine. (Via Angelo Bargoni 10)

### SANTO

Affacciato su una tranquilla piazzetta alle spalle di piazza San Cosimato, questo vivace locale dal design piacevolmente moderno propone cocktail e vini insieme ad una carta di interessanti piatti in dialogo tra suggestioni gastronomiche

internazionali e la tradizione romanesca più classica. (Via della Paglia 40)

### AROMATICUS TRASTEVERE

Alla sede originale (nel quartiere Monti) di questo grazioso bistrot con bottega improntato sui prodotti dell'orto e sulle erbe aromatiche si è affiancata da qualche anno quella trasteverina. In vendita piante in vaso, germogli e spezie mentre a pranzo e cena ci sono tartare di carne e pesce, insalate e zuppe. (Via Natale del Grande 6)

### AI BOZZI

Conosciuto anche come "Da Giovanni", questo ristorante ha una proposta che si discosta dal repertorio romanesco mainstream grazie alle creazioni fantasiose della chef Chiara Turchetti. In menu piatti come la tartara di tonno con schiacciata di patate e pistacchio e il pacchero all'amatriciana di mare. (Piazza Giuditta Tavani Arquati 107)

### GLASS HOSTARIA

Pugliese, vissuta negli Stati Uniti e poi approdata a Roma (ma sempre con una grande apertura al resto del mondo): la cucina della

chef Cristina Bowerman vi porta in viaggio nei cinque continenti tra ingredienti esotici e abbinamenti spiazzanti. Ci sono però anche grandi classici rivisitati, uno su tutti: i ravioli di amatriciana. (Vicolo del Cinque 58)

### JACOPA

Recentemente rinnovato, l'hotel San Francesco ospita anche un valido ristorante aperto al pubblico. Nell'accogliente sala al piano terra o nella piacevolissima terrazza estiva (perfetta anche per l'aperitivo o il dopocena) si assaggiano piatti semplici ma particolarmente curati e gustosi snack in un'atmosfera speciale. (Piazza Jacopa de' Settesoli 7)

### TAVERNA TRILUSSA

Accomodatevi nel grazioso pergolato o nelle sale interne di questa vera e propria istituzione della cucina romana, aperta dal 1910. Un ampio assortimento di prosciutti e salumi introduce a classici romaneschi serviti direttamente nelle padelle di ferro e a ricette vintage come il filetto al pepe verde. (Via del Politeama 23)

# Quiz

1



Da quale termine francese deriverebbe la parola **suppli**?

2



Dove abitava la **Fornarina**, modella di Raffaello?

3



Per cosa è stato utilizzato il foro sul pilone di **Ponte Sisto**?

4



Qual era il vero cognome del geniale e irriverente **Trilussa**?

5



Quale particolarità presenta questo **vicolo** di Trastevere?

6



**Maritozzo**: presidio gastronomico romano o trasteverino?

7



Chi ha realizzato le **conchiglie** della fontana di S. Maria in Trastevere?

8



Da quanto sono attivi sul Lungotevere i chioschi di **grattachecca**?

9



Quanti sono i **rioni storici** del centro di Roma?

1. Da surprise (sorpresa); 2. A porta Settimiana (alle spalle di piazza Trilussa); 3. Per monitorare il livello del Tevere; 4. Salustri; 5. Ha uno sviluppo a Y; 6. Romano (ma quelli del rione sono speciali); 7. Il Bernini; 8. Da quasi un secolo (forse di più); 9. Ventidue

RISPOSTE



**Direttore** Federico Geremei

**Ideazione** Gianfranco Mazzone

**Progetto grafico** Francesco Morini

**Testi** Pier Paolo Mocci, Luciana Squadrilli

Beatrice Tomasini, Massimiliano Tonelli

**Foto** Raffaele Marino, Sara Zanin

**Illustrazioni** Daniela Bracco

**Lonely Planet magazine Italia**

è una pubblicazione di We Inform srl  
su licenza di Lonely Planet Global Limited  
(parte del Lonely Planet Group).

Le parole "Lonely Planet" e il simbolo Lonely Planet  
sono marchi registrati di Lonely Planet Global Limited  
© Lonely Planet Global Limited.

**Tutti i diritti sono riservati.**

La riproduzione totale o parziale è vietata



IN COLLABORAZIONE CON



ALLEGATO  
AL NUMERO 2 ANNO III  
LONELY PLANET MAGAZINE ITALIA

